



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

COMUNE DI MARACALAGONIS

Provincia di Cagliari



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

REV. 0.0

IL SINDACO
Rag. Mario FADDA

RESP. SERVIZIO TECNICO
Ing. Davide CASU

IL TECNICO:
Ing. Barbara ZEDDA

COMMITTENTE:
Comune di Maracalagonis

CONTENUTO: Rischio incendio

Aggiornamenti		
n°	elaborato	data

ALLEGATO

IN_AA

Data: Giugno 2013



COMUNE DI MARACALAGONIS
PROVINCIA DI CAGLIARI
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RISCHIO INCENDIO

INDICE

1. QUADRO CONOSCITIVO	1
1.1 PREMESSA	1
2. TERRITORIO	2
2.1 ANALISI DEL TERRITORIO	2
3. CONTENUTI DEL PIANO E METODOLOGIA	2
3.1 BENI ESPOSTI	3
3.2 PERICOLOSITA'	4
3.3 VULNERABILITA'	5
3.4 RISCHIO	6
4. MODALITA' DI ATTIVAZIONE	8
4.1 FASI OPERATIVE	8
4.1.1 PREALLERTA	8
4.1.2 ATTENZIONE	9
4.1.3 PREALLARME	9
4.1.4 ALLARME	9
4.1.5 CESSATO ALLARME	10
5. SCENARI DI RISCHIO E DEGLI EVENTI ATTESI	10
5.1 INCENDIO	10
5.2 PROCEDURE DI INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO D' INCENDIO"	12
5.3 SCENARI PREDEFINITI	14
5.4 SCENARI DI EVENTO MASSIMO	17
5.4.1 NUCLEO URBANO	17
5.4.2 ZONA COLLINARE ED ENTROTERRA	18
5.4.3 ZONA COSTIERA	18
5.5 IL POSTO DI COMANDO AVANZATO (PCA)	19
6. ESPOSTI	20
6.1 ESPOSTI AL RISCHIO	20
7. EMERGENZA	20
7.1 AREE DI EMERGENZA	20

8. INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	24
8.1 DIVULGAZIONE	25
8.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA	25
9. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRUTTURE ORGANIZZATIVE	26
9.1 GENERALITA' ORGANIZZATIVE	26
9.2 SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	26
9.3 IL VOLONTARIATO	27
9.4 FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	28
9.5 PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE	28
9.6 COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE	28
9.6.1 RESPONSABILI FUNZIONI DI SUPPORTO	29
9.7 PRESIDIO TERRITORIALE	31
9.8 SALVAGUARDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	31
9.9 ASPETTI FUNZIONALI	32
9.9.1 SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE	32
9.9.2 RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI	32
9.9.3 FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI	32
9.9.4 FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI	33
9.9.5 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI	33
9.9.6 MODULISTICA DELL'INTERVENTO	33
9.9.7 RELAZIONE GIORNALIERA	33
9.9.8 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA	33
10. STRUTTURA DEL PIANO	34
10.1 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO	34
11. MODELLO DI INTERVENTO	34
11.1 SISTEMA DI COMANDO E DI CONTROLLO	34
11.2 ATTIVAZIONE DELLE FUNZIONI SPECIFICHE – SCENARI DI RISCHIO	36
COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE	36
12. AGGIORNAMENTO DEL PIANO	37
12.1 AGGIORNAMENTO DEL PIANO	37



COMUNE DI MARACALAGONIS
PROVINCIA DI CAGLIARI
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RISCHIO INCENDIO

1. QUADRO CONOSCITIVO

1.1 PREMESSA

Il presente piano intende fornire gli elementi utili a fronteggiare gli eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione, e che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia con lo scopo principale della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

La Giunta Regionale ha approvato con Delibera n. 27/53 del 19 giugno 2012, la revisione annuale del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi valido per il triennio 2011-2013. Il presente Piano tiene conto delle direttive contenute nella delibera di approvazione del piano regionale aib 2011-2013 (revisione 2013) identificata col n. 21/32 del 05.06.2013.

Le prescrizioni per la lotta agli incendi boschivi nel 2013 sono contenute nella Delibera di Giunta Regionale n. 16/20 approvate nella seduta del 9 aprile 2013. L'analisi del PRAI 2011-2013, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 27/14 del 1 giugno 2011 ed i suoi aggiornamenti, inclusa la cartografia tematica redatta su scala regionale evidenzia che il Comune di Maracalagonis presenta un rischio incendio prevalentemente medio, eccezione fatta per le aree confinanti col centro urbano edificato che risultano invece a rischio basso-nullo. Complessivamente il rischio assegnato è medio, con una superficie boscata di 3633 ha su un totale di 10101 ha. Dalla carta della combustibilità risulta che il territorio comunale è caratterizzato in parte da boschi di latifoglie, di conifere e macchia mediterranea, concentrati nella parte orientale del territorio, e che costituiscono il grado più alto di combustione ed in parte da appezzamenti destinati alla coltura della vite ed all'agricoltura in genere. Infine la carta della pericolosità individua un livello medio-basso nella zona del centro abitato, mentre la zona orientale, che peraltro è quella ad elevata combustibilità, è caratterizzata da una classe di rischio e pericolosità elevata (rischio 4). Occorre verificare, non appena rese pubbliche, eventuali modifiche e diverse classificazioni del grado di rischio attribuito al territorio comunale.

2. TERRITORIO

2.1 ANALISI DEL TERRITORIO

Il territorio comunale si presenta con una varietà di aspetti paesaggistici di grande pregio, che partendo dalla pianura in cui si trova il centro abitato si estende sino alla catena dei "Sette Fratelli" e proseguendo in una parte piano collinare, ha infine sbocco al mare nel tratto compreso tra "Baccu Mandara" e "Torre delle Stelle", nel versante orientale del golfo degli Angeli. La struttura del territorio comprende sistemi estremamente diversificati ed apparentemente contrapposti ma che si sviluppano senza soluzione di continuità dal sistema montano all'articolato sistema costiero. L'entroterra è caratterizzato da un articolato sistema di rilievi ricoperti da formazioni forestali caratterizzate da associazioni tipiche della vegetazione mediterranea, che vedono la loro culminazione principale nel massiccio granito di Serpeddi-Sette Fratelli. Un'analisi più approfondita rivela gli elementi ambientali del sistema paesaggistico del territorio di Maracalagonis quali:

- La depressione stagnale di "Su Staini", estesa per circa 350 ha, dal contorno più o meno ellittico e dal profilo trasversale asimmetrico per via della sponda meridionale più elevata;
- Il sistema orografico del bacino imbrifero del Riu Geremeas, che attraverso il settore costiero, con la confluenza del Riu Meriagu Mannu e Suergiu Mannu, si apre attraverso una pianura alluvionale costiera che caratterizza il settore retrolitorale della baia di Geremeas; quest'ultima compresa tra il promontorio di Bruncu de su Monte Moru ad ovest e Punta sa Calara ad est, si estende attraverso un ampio arco sabbioso a tratti largo anche 80 m ed esteso circa 1400 m, interrotto durante la stagione delle piene dalla foce del Riu Geremeas;
- Il promontorio granitico di Punta Torre de Su Fenogu, su cui sorge l'insediamento turistico di Torre delle Stelle, che confina ad ovest con il sistema di spiaggia di Cann'e Sisa e ad est con quello di Genn'e Mari.

Costituisce quindi elemento di rilievo del sistema paesaggistico rurale il paesaggio agricolo, legato alla tradizione storica della coltura della vite e del mandorlo (Maracalagonis dedica la parte pianeggiante del suo territorio alla coltura della vite ed in subordine a ortaggi e cereali).

3. CONTENUTI DEL PIANO E METODOLOGIA

Il lavoro di pianificazione finalizzato all'analisi nello specifico del rischio incendio è stato preceduto da una preliminare raccolta di informazioni che hanno indirizzato gli aspetti decisionali relativi alla pianificazione e alla gestione delle emergenze. In particolare sono stati acquisiti tutti i dati che in una analisi cartografica del territorio prima e successivamente attraverso sopralluoghi mirati, hanno consentito di sviluppare lo studio in tre macro-aree: area urbana, area villaggi, area costiera ed entroterra. L'area urbana e l'area villaggi inglobano anche l'agro del territorio Comunale.

Lo studio è stato sviluppato in linea con i criteri contenuti nel manuale operativo fornito dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Sono stati individuati tutti gli elementi che consentono di definire all'interno del territorio Comunale i "BENI ESPOSTI", la "PERICOLOSITA'", la "VULNERABILITA'", il "RISCHIO", e le situazioni di "EMERGENZA".

3.1 BENI ESPOSTI

Per “interfaccia” in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco e la vegetazione ad essa adiacente, intesa come fonte di pericolosità.

Per interfaccia urbano-rurale si intendono quelle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono così da essere considerate a rischio, potendo venire rapidamente a contatto con la propagazione di un incendio originato dalla vegetazione. Questo tipo di incendi può avere origine sia in prossimità degli insediamenti, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare successivamente le zone di interfaccia.

Tra i diversi beni **esposti**, particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- Insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi);
- Scuole;
- Insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- Luoghi di ritrovo (sale di ritrovo/ex teatri, parchi, luoghi di balneazione);
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Sulla base della cartografia a disposizione, sulle ortofoto e principalmente sulla carta di Uso del Suolo Regionale sono state individuate le aree antropizzate (urbane e discontinue) considerate interne al perimetro della fascia dell'interfaccia. Per la perimetrazione degli insediamenti e delle infrastrutture, sono state create delle aggregazioni, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa reciproca non risulti superiore ai 50 metri. Successivamente è stata tracciata, intorno a tali perimetri, una fascia di contorno (fascia perimetrale), per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta. Per calcolare il rischio all'interno della fascia perimetrale è stato necessario ed opportuno procedere alla stima della pericolosità.

La distribuzione del territorio comunale ha suggerito di procedere alla individuazione degli esposti appartenenti alla fascia urbana come scuole, area cimiteriale ed impianti sportivi, alla individuazioni degli esposti nelle zone costiere (Torre delle stelle, Geremeas) in cui risulta particolarmente soggetto a pericolo il “Cala Serena Village” e gli insediamenti adiacenti “Country Club” e “Geremeas II”. Nella zona dei villaggi (Villaggio delle Rose, dei Gigli, Bccu Curzu) sono presenti un distributore di carburante ed una struttura ricettiva destinata a ristorazione. Le aree intermedie presentano numerosi insediamenti sparsi identificati singolarmente, fatta eccezione per la zona di “Su Reu” collegata dalla nuova S.S.554 in cui è stato identificato un piccolo nucleo con poche abitazioni. L'area di “Su Reu” è ubicata in una zona caratterizzata dalla presenza di alberi ad alto fusto direttamente connessa con una ampia estensione di foresta che si spinge fino al confine territoriale del Comune di Castiadas. Tutta la zona presenta un'alta densità di vegetazione con un rapporto minimo tra beni esposti e la sua estensione, ciò contribuisce a conferire una elevata pericolosità anche in virtù del fatto che spesso risulta meta di potenziali visitatori.

3.2 PERICOLOSITA'

I fattori presi in considerazione per determinare la classe di **pericolosità** sono stati i seguenti:

1. Tipo di vegetazione: individuata secondo le classi vegetali della Carta di Uso del Suolo;
2. Densità della vegetazione;
3. Pendenza: la pendenza del terreno individuata attraverso l'analisi delle curve di livello della carta topografica, (brusche variazioni favoriscono la propagazione dell'incendio);
4. Tipo di contatto: contatti senza soluzione di continuità, localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle), valutazione della pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati. Questo parametro è stato individuato tramite l'ausilio delle ortofoto;
5. Incendi pregressi;
6. Classificazione del piano AIB: è la classificazione contenuta nel Piano Regionale redatto ai sensi della 353/2000.

I sopralluoghi sul territorio hanno evidenziato la presenza di fitti canneti ubicati in prossimità delle zone umide, che costituiscono una delle cause di maggior pericolosità di incendio. I canneti sono stati identificati lungo il riu Piscina Nuxedda in località Baccu Curzu e che prosegue in direzione del Villaggio delle Rose e dei Gigli. Il corso d'acqua attraversa un'area in cui sono presenti prevalentemente case sparse e/o piccoli agglomerati.

E' evidente una crescita rigogliosa di canne e fitta vegetazione lungo l'alveo del rio Geremeas che lambisce la viabilità principale (SP17) ed alcuni edifici privati. Lungo la foce del rio Geremeas sorge il Calaserena Village all'interno del quale è presente una vegetazione con medio/alta densità. La struttura dovrà pertanto dotarsi di un proprio piano di evacuazione che tenga conto delle misure da adottare in caso del propagarsi di incendio predisponendo le vie di esodo direttamente connesse alle caratteristiche del sito e pianificando le azioni che i turisti dovranno mettere in atto al verificarsi dell'evento, nonché le procedure per l'evacuazione e trasferimento ad idonea e temporanea zona d'attesa, con specifiche misure per l'assistenza alle persone disabili ed ai soggetti sensibili (under 15 ed over 65) – (vedi allegato EE al presente Piano). La località costiera di Torre delle stelle presenta al suo interno una fitta vegetazione che si estende soprattutto in direzione delle quote più elevate in virtù delle quali si facilita la diffusione delle fiamme verso l'alto aumentando il grado di pericolosità (è presente una attività ricettiva in corrispondenza della cima del promontorio). La località presenta un consistente numero di abitanti e soprattutto turisti specie nei mesi estivi (più a rischio), pertanto è stata identificata al suo interno la viabilità da percorrere in caso di incendio che confluisce in corrispondenza dei campi sportivi per proseguire successivamente in corrispondenza della chiesa della Madonna della Difesa e nell'attiguo piazzale. La posizione delle aree consente la loro classificazione come aree di attesa temporanea poiché prossima alla viabilità principale (SP17) e pertanto facilmente raggiungibile da parte dei mezzi di soccorso. Il pericolo della propagazione dell'incendio intorno alla foce del riu Geremeas costituisce un pericolo rilevante sia per i residenti che per gli utenti delle spiagge poste a valle delle stesse abitazioni. Come già precisato la zona dell'entroterra denominata Su Reu è prevalentemente ricoperta da fitta vegetazione, risulta però difficile individuare delle aree di rifugio temporaneo. Si suggerisce una rapida evacuazione e ove non consentito l'attesa dei mezzi di soccorso lungo la viabilità principale (Vedi

allegato grafico TAV. IN_05). Il centro urbano non presenta un elevato pericolo di incendio. Alla periferia sono numerosi i casi di terreni incolti e abbandonati, caratterizzati da presenza di stoppie e vegetazione bassa e secca, alternate ad appezzamenti destinati all'agricoltura che lambiscono sia i collegamenti stradali che l'edificato sparso tipico dell'agro del territorio Comunale. In maniera pressoché continua si evidenzia poi una pericolosità di livello basso, fino ad arrivare ai Villaggi in presenza di zone collinari, e scarsamente edificate, con presenza di vegetazione a basso fusto e quindi con scarsa attitudine a fenomeni di incendio.

3.3 VULNERABILITA'

Prendendo in considerazione la fascia di interfaccia individuata, sono stati considerati tutti gli esposti presenti in tale fascia in quanto potenzialmente direttamente interessati dal fronte del fuoco. La **vulnerabilità** è stata analizzata prendendo in considerazione il numero degli esposti moltiplicato per il peso relativo della classe stessa.

Alla sensibilità dell'esposto si è assegnato un valore da 1 a 10 così come riportato nella tabella sottostante:

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

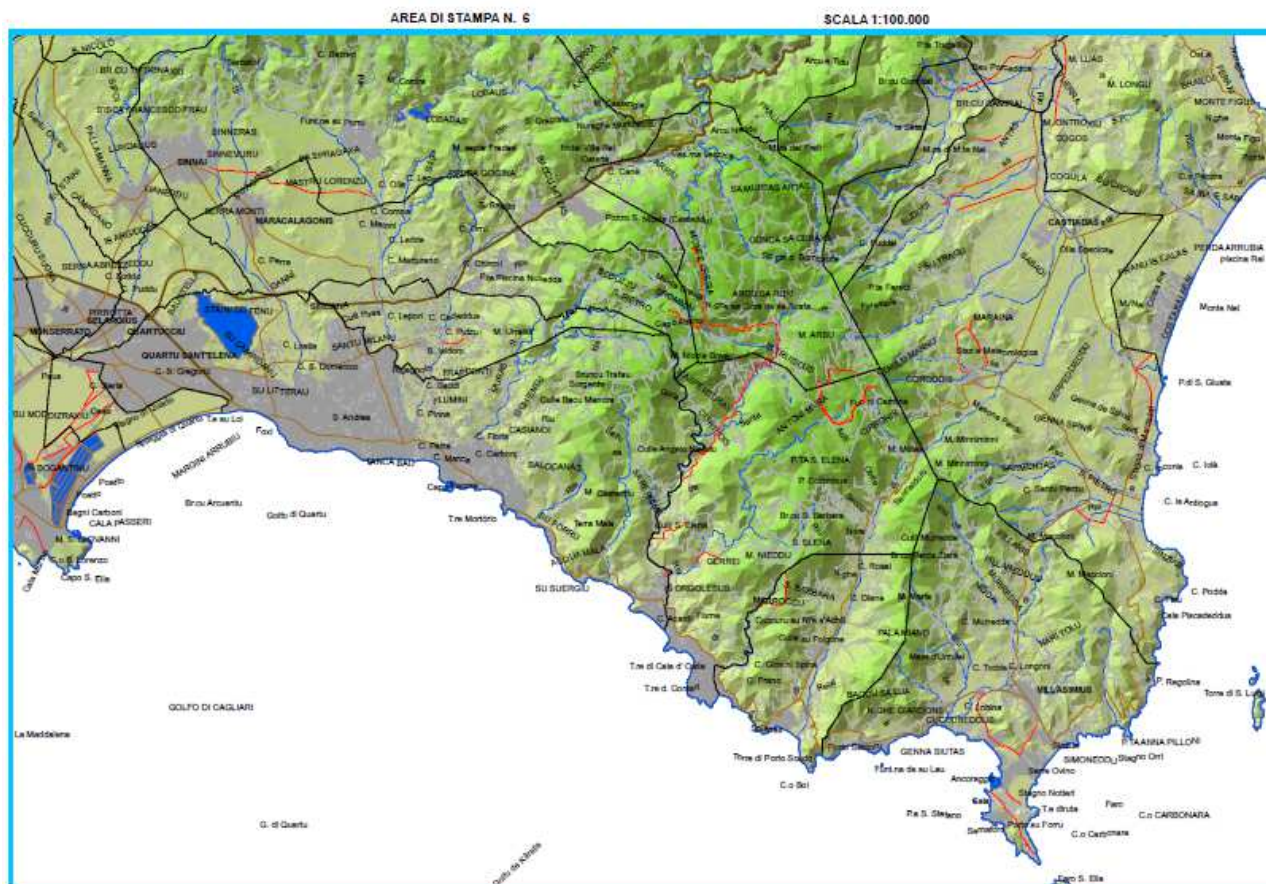
Poiché la fascia di interfaccia risulta identificabile al limite dell'area urbana è prevalentemente a contatto con edifici continui/discontinui e viabilità principale/secondaria pertanto i valori della vulnerabilità saranno per una buona percentuale piuttosto elevati. Fanno eccezione l'area di Su Staini, l'area cimiteriale (parcheggio) e le aree identificate e destinate alle attese temporanee in caso di calamità.

3.4 RISCHIO

La valutazione del rischio è stata effettuata incrociando il valore di pericolosità in prossimità del perimetro esterno dei tratti di interfaccia con la vulnerabilità di ciascun tratto. Il risultato è il rischio presente all'interno e lungo tutta la fascia di interfaccia:

Pericolosità	<i>Alta</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
Vulnerabilità			
<i>Alta</i>	R4	R4	R3
<i>Media</i>	R4	R3	R2
<i>Bassa</i>	R3	R2	R1

Al fine di una più attenta valutazione è stata analizzata la cartografia di seguito riportata, relativa alla viabilità Comunale ad alto rischio di incendio:



Comune di Maracalagonis
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2013

Carta per l'individuazione della viabilità ad alto rischio di incendio

Nel complesso il territorio comunale è caratterizzato per molti tratti da un livello di rischio elevato e molto elevato, vista la vulnerabilità elevata su quasi tutta la fascia dei 50 m. Il Perimetro del territorio Comunale non risulta essere individuato tra quelli interessati di recente ad incendi di pericolosità rilevante. Di seguito viene inserita la tabella di classificazione dei Comuni in base all'indice di rischio:

CODICE ISTAT	COMUNE	STIR CFVA	STAZIONE FORESTALE	RISCHIO COMUNALE	R1	R2	R3	R4	SUPERF. BOSCO	SUPERF. TOTALE	INDICE RISCHIO
090084	LOIRI PORTO SAN PAOLO	TE	PADRU	2	7257	2692	1787	12	9035	11748	Basso
091042	LOTZORAI	LA	TORTOLI'	1	1136	204	204	68	327	1612	Nulla
091043	LULA	NU	LULA	3	6745	2811	3184	2132	4800	14872	Medio
092035	LUNAMATRONA	CA	SANLURI	1	1857	102	94	0	10	2053	Nulla
090036	LUOGOSANTO	TE	LUOGOSANTO	4	5805	2027	5046	632	10019	13510	Alto
090037	LURAS	TE	CALANGIANUS	2	5380	1050	2101	195	2695	8726	Basso
091044	MACOMER	NU	MACOMER	1	9927	707	1502	123	1664	12259	Nulla
091045	MAGOMADAS	NU	BOSA	1	604	85	186	10	17	885	Nulla
091046	MAMOIADA	NU	NUORO	2	2693	1858	342	0	3400	4893	Basso
092036	MANDAS	CA	SENORBI'	1	4134	274	65	4	316	4477	Nulla
090038	MARA	SS	BONORVA	1	1522	223	124	0	302	1869	Nulla
092037	MARACALAGONIS	CA	SINNAI	3	1830	2954	1217	4100	3633	10101	Medio
095025	MARRUBIU	OR	MARRUBIU	2	4571	805	760	0	2033	6136	Basso
090039	MARTIS	TE	NULVI	1	1943	227	120	0	202	2290	Nulla
092103	MASAINAS	IG	SANT'ANTIOCO	3	229	1608	192	378	484	2407	Medio
095026	MASULLAS	OR	ALES	1	1311	233	340	2	643	1886	Nulla
091047	MEANA SARDO	NU	LACONI	2	3995	1137	2013	269	4087	7414	Basso
095027	MILIS	OR	SENEGHE	1	1293	514	52	0	300	1859	Nulla
091048	MODULO	NU	BOSA	3	108	27	102	10	25	247	Medio
095028	MOGORELLA	OR	VILLAURBANA	1	1478	200	36	1	467	1715	Nulla
095029	MOGORO	OR	MARRUBIU	1	4039	506	343	11	604	4899	Nulla
092038	MONASTIR	CA	DOLIANOVA	1	2035	990	133	5	78	3163	Nulla
092109	MONSERRATO	CA	SINNAI	1	463	168	12	0	0	643	Nulla
090040	MONTELEONE ROCCA DORIA	SS	VILLANOVA MONTELEONE	1	849	192	267	31	252	1339	Nulla
090041	MONTI	TE	MONTI	2	7134	2666	2281	287	9026	12368	Basso
091049	MONTRESTA	NU	BOSA	1	1704	325	268	70	361	2367	Nulla
090042	MORES	SS	OZIERI	1	8061	564	868	0	718	9493	Nulla
095030	MORGONGIORI	OR	ALES	4	995	1000	2436	99	3699	4530	Alto
092039	MURAUVERA	CA	MURAUVERA	3	2930	2946	1189	2102	3495	9167	Medio
090043	MUROS	SS	PLOAGHE	1	853	32	219	4	106	1108	Nulla
092040	MUSEI	IG	SILQUA	1	639	1208	131	39	135	2017	Nulla
095031	NARBOLIA	OR	SENEGHE	1	2748	457	434	396	1348	4035	Nulla
092041	NARCAO	IG	CARBONIA	4	2366	1441	1253	3476	4847	8536	Alto
095032	NEONELI	OR	NEONELI	4	1588	1845	1373	0	3791	4806	Alto
091050	NORAGUGUME	NU	BOLOTANA	1	2411	175	71	0	23	2657	Nulla
095033	NORBELLO	OR	GHILARZA	1	1593	228	794	0	188	2615	Nulla

Fatta esclusione per l'area del centro abitato, la fascia maggiormente vulnerabile del territorio Comunale di Maracalagonis è ricoperta da alberi d'alto fusto e macchia mediterranea soprattutto al confine territoriale con i Comuni di Castiadas e Villasimius. Sono state individuate la foresta baccu s'alinu, la foresta de coronghe'acca, la foresta de sa castangia, la foresta gromma, tutte localizzabili attraverso le coordinate Gauss-Boaga, fuso Ovest e visualizzabili su

“Sardegna Geoportale” internamente al sito R.A.S. Sul PRAI vengono riportate per ciascun Comune le postazioni di avvistamento ed i punti per l’approvvigionamento idrico incluse le coordinate ED50 per la identificazione del sito.

Internamente al territorio Comunale di Maracalagonis è presente una postazione di avvistamento STIR Cagliari in località “Bruncu su Soli”, ubicata su un’area di proprietà privata in cui è prevista una turnazione h24 nel periodo di attivazione dal 1 Giugno al 30 Settembre. Le risorse idriche per lo spegnimento degli incendi (escluso il mare) presenti in territorio Comunale sono identificabili nella stazione di Sinnai, località “Guxi Lillius” di proprietà EAF e trattasi di un vascone con capacità di prelievo pari a 100mc.

4 . MODALITA' DI ATTIVAZIONE

4.1 FASI OPERATIVE

Secondo quanto previsto dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2013, la risposta a situazioni di emergenza è organizzata in cinque fasi operative schematizzate di seguito, che prevedono una fase di allerta, tre di allerta ed una di cessato allarme. Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco.

Nel caso in cui l’evento si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione (interessando direttamente la fascia di interfaccia di 50 m), si attiva direttamente la fase di allarme con l’esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione. La fase di “PREALLERTA” è l’elemento che mette in moto le attività d’intervento della struttura di Protezione Civile, perviene alla Polizia Municipale o all’Ufficio Tecnico contenente informazioni su una particolare fenomenologia in corso potenzialmente pericolosa per la salute pubblica, per l’ambiente ed i beni. Mentre nel caso di rischio idrogeologico la fase prevede l’emissione di un bollettino di “Allerta meteorologica con previsione di criticità ordinaria”, conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, nel caso di rischio di incendio boschivo è prevista la elaborazione quotidiana di un bollettino di previsione di pericolo incendio. Tale previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero consultabile ordinariamente entro le 14:00 sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale (<http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>) all’apposita sezione dedicata ai ‘Bollettini di previsione di pericolo di incendio’

4.1.1 PREALLERTA

Le fasi di “Preallerta” possono essere di 2 tipi:

- 1) Servono a prendere la decisione di entrare in Preallarme:
- condizioni meteorologiche avverse,
 - condizioni di pericolosità per gli incendi boschivi,

Queste fasi servono a mettere in allerta la struttura di Protezione Civile in quanto indicano che ci sono delle probabilità perché un certo tipo di evento si verifichi;

2) "Preallerta" contenenti segnalazioni sul fatto che un dato evento si è verificato o si sta verificando;

Tali segnalazioni possono provenire dalla Polizia Municipale, dalle squadre di operai, o da un qualsiasi cittadino.

Fasi dell'"Emergenza":

- ATTENZIONE
- PREALLARME
- ALLARME

"Cessato Allarme".

4.1.2 ATTENZIONE

Rischio di incendio: Incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le comunicazioni pervenute dal COP del CFVA competente (sulla base delle preventive valutazioni del D.O.S.), potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale dei 200 metri dell'abitato o minacciare infrastrutture ed esposti sensibili.

4.1.3 PREALLARME

Lo stato di preallarme riguarda i rischi prevedibili (rischio incendi) e scatta quando particolari condizioni atmosferiche inducono a ipotizzare che l'evento potrebbe accadere. La decisione di entrare in questa fase è affidata al Responsabile di Protezione Civile che consultandosi con il Coordinamento Comunale di Protezione Civile valuta la gravità dell'informazione contenuta nell'avviso e la possibilità che l'evento possa volgere al peggio anche sulla base di precedenti storici o esperienze recenti. *Rischio di incendio:* Incendio boschivo prossimo alla fascia perimetrale in atto e che andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia di 50 m.

4.1.4 ALLARME

L'allarme dovrebbe sempre essere preceduto dalla fase di preallarme, quindi tutto l'apparato della Protezione Civile dovrebbe essere già allertato. Ma non sono da escludere casi in cui, o per tipologia del fenomeno o per cause varie non ipotizzabili non sia possibile prevedere una fase che consenta di predisporre preventivamente gli interventi adeguati. Tenendo presente che non esistono parametri fissi per proseguire con esattezza nella procedura, in caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla dichiarazione dello stato di preallarme, basandosi sulla conoscenza storica del territorio il Responsabile di Protezione Civile decide di passare nella fase di allarme. A seconda della portata dell'evento, del numero di persone coinvolte e dell'estensione del territorio colpito, dovranno essere immediatamente informati:

- Prefettura competente

- Regione Sardegna SOUP
- Provincia (COP Competente)

Rischio di incendio: Incendio in atto ormai interno alla fascia di interfaccia di 50 m e minaccia ad esposti sensibili, oppure caso di evento improvviso che interessa direttamente una zona di interfaccia. Si passa alla fase di gestione dell'emergenza non appena arrivano i dati della prima ricognizione che ha individuato la popolazione e le strutture coinvolte. In questa fase si è impegnati in un duplice compito: assicurare le condizioni di vita alla popolazione colpita e fare il punto dei danni subiti.

4.1.5 CESSATO ALLARME

Le fasi di preallarme ed allarme vengono disattivate dal Sindaco o suo delegato.

Il C.O.C. provvederà ad informare il Prefetto, COP e SOUP ed a darne informazione alla popolazione attraverso le strutture operative e con l'impiego di veicoli di idonei megafoni, disponendo:

- Riapertura dei cancelli;
- Il ripristino dei soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione;
- L'impiego dei mezzi per il rientro della popolazione;
- L'informazione alla popolazione ed ai mass media.

5. SCENARI DI RISCHIO E DEGLI EVENTI ATTESI

5.1 INCENDIO

La Giunta Regionale ha approvato con Delibera n. 27/53 del 19 giugno 2012, la revisione annuale del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi valido per il triennio 2011–2013. Successivamente con la Delibera di Giunta Regionale n. 16/20 del 9 aprile 2013 viene approvato il documento contenente le prescrizioni regionali Antincendi 2013. La Giunta regionale ha approvato in data 05 giugno 2013 con Delibera n. 21/32, la revisione del Piano Regionale Antincendi anno 2013. Le prescrizioni approvate sono parte integrante del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, redatto ai sensi della legge 353/2000. Nel caso degli incendi boschivi è necessario premettere che la causa d'insacco non è quasi mai naturale, ma risulta sempre connessa all'intervento, colposo o doloso, dell'uomo. E' pressoché impossibile prevedere tempi e luoghi d'insacco; per questo motivo, l'unica possibilità di previsione riguarda le condizioni più favorevoli all'insacco e alla propagazione, che sono determinate dalla quantità di biomassa vegetale, dalla temperatura, dall'umidità del terreno e dal vento. Per interfaccia urbano-rurale si intendono quelle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono così da essere considerate a rischio,

potendo venire rapidamente a contatto con la propagazione di un incendio originato dalla vegetazione. Questo tipo di incendi può avere origine sia in prossimità degli insediamenti, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare successivamente le zone di interfaccia. Perciò **“interfaccia”** in senso stretto è definita una fascia di contiguità tra le strutture antropiche esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco e la vegetazione ad essa adiacente, intesa come fonte di pericolosità. Così come riportato nelle recenti integrazioni al PRAI, gli scenari attesi (incendi che si prevede si possano verificare) vengono classificati in funzione del tipo di vegetazione interessata e del tipo di obiettivo prioritario da difendere, secondo la seguente classifica a livelli:

- a) **INCENDIO DI LIVELLO “I”** - Incendio che interessa vegetazione di tipo I (erba e sterpaglia), che si sviluppa prevalentemente in contesti agroforestali con continuità di combustibile veloce. Possono essere contenuti entro linee di difesa naturali e/o infrastrutture lineari (fasce parafuoco, strade, ecc). Possono essere affrontati con attacchi di tipo diretto da terra con acqua.
- b) **INCENDIO DI LIVELLO “II”** - Incendio che interessa vegetazione di tipo II (arbusti, bassa macchia e forteti degradati), che si sviluppa in contesti forestali o agroforestali con discontinuità di combustibile veloce, oppure alle condizioni meteo o orografiche predisponenti. Possono essere affrontati con attacchi rapidi di tipo diretto e indiretto e con risorse terrestri e aeree).
- c) **INCENDIO DI LIVELLO “III”** - Incendio che interessa vegetazione di tipo III (macchia alta, cedui, fustaie di latifoglie, boschi di conifere, rimboschimenti), o incendio di chioma di tipo attivo o passivo. Possono essere affrontati con attacchi rapidi anche di tipo indiretto con uso del fuoco stesso integrato con l'acqua e con buona disponibilità di risorse terrestri e aeree.
- d) **INCENDIO DI LIVELLO “IV” o “GRANDE INCENDIO”** - Sono incendi simultanei di chioma, che prescindere dal tipo di vegetazione interessata, tende ad assumere proporzioni devastanti minacciando insediamenti abitativi, turistici e produttivi o comunque infrastrutture civili ovvero che può estendersi su (o già interessa) aree di particolare pregio ambientale quali parchi nazionali o altre aree sottoposte a tutela ambientale. Possono essere affrontati prevalentemente con attacchi di tipo indiretto con uso del fuoco stesso integrato con l'acqua e con alta mobilità delle risorse terrestri e aeree.
- e) **INCENDIO DI LIVELLO “V” o “INCENDIO DI INTERFACCIA”** - Incendio che a prescindere dal tipo di vegetazione, interessa zone dove le costruzioni o le altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con le aree naturali o con la vegetazione ed interferiscono reciprocamente. Possono esser affrontati con diverse strategie a seconda del livello di pericolosità e di minaccia all'incolumità delle persone e dei beni. Negli incendi che per estensione e/o pericolosità minacciano di propagarsi all'interno di nuclei abitati, le attività di lotta richiedono sia interventi di spegnimento che interventi di soccorso pubblico, attraverso l'attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) anche in contesti distanti dai centri abitati, secondo le procedure previste dal presente Piano Regionale AIB 2013.

5.2 PROCEDURE DI INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO D' INCENDIO

Con questa attività si mira a conoscere in anticipo la probabilità che avvengano incendi in un determinato territorio. Affinché un incendio boschivo si verifichi è necessario che siano disponibili il combustibile, il comburente e una fonte di energia che dia inizio alla combustione.

L'accensione è una componente fortemente antropogenica, mentre la propagazione dipende dalle caratteristiche dei fattori naturali predisponenti.

La pericolosità di incendio boschivo esprime, pertanto, la possibilità del manifestarsi di questo tipo di eventi unitamente alla difficoltà di estinzione degli stessi in una data porzione di territorio ed è intesa come proprietà intrinseca di un bosco ad essere percorso dal fuoco in determinate giornate. I parametri più importanti sono:

1. Temperatura;
2. Vento;
3. Umidità relativa;
4. Precipitazioni piovose;
5. Combustibile (stress idrico della vegetazione e lo stato della vegetazione e della biomassa presente).

Conoscere con adeguato anticipo le previsioni per tali grandezze, consente di valutare con altrettanto anticipo la variazione della pericolosità nel tempo. Tra i diversi beni esposti, particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie (ove presenti):

- Insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- Scuole, banche uffici postali;
- Insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- Luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione);
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

La Direzione Generale della protezione civile provvede quotidianamente all'elaborazione del bollettino di pericolo incendi, al fine di valutare giornalmente la probabilità che eventuali incendi si possano propagare più o meno rapidamente a causa delle specifiche condizioni meteorologiche desunte dalla previsione.

Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive tre tipologie di informazione:

1. la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco;
2. le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre le possibilità di inneschi;
3. il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di pericolosità, compromesso ideale tra efficacia di azione e costi.

Di seguito si riportano le descrizioni dei 4 livelli di pericolosità:

PERICOLOSITA' BASSA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.

PERICOLOSITA' MEDIA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.

PERICOLOSITA' ALTA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale.

PERICOLOSITA' ESTREMA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale.

Deve essere assicurato il massimo livello di forze di lotta attiva aerea e terrestre ed assicurato il massimo grado di prevenzione attraverso il presidio e il monitoraggio del territorio mediante pattugliamento a terra.

La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio".

Solo nel caso di impossibilità di pubblicazione sul sito web istituzionale del "bollettino di previsione di pericolo di incendio" con livello di "Pericolosità alta" e "Pericolosità estrema", la Direzione generale della Protezione civile provvede ad informare, tramite fax e/o mail e/o sms, Prefetture, Province, Comuni, ENEL, ANAS, DG del CFVA, DG dell'Ente Foreste della Sardegna, Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, territorialmente coinvolti.

I bollettini sono accessibili a tutto il pubblico, anche al fine di ridurre i comportamenti che possano accidentalmente essere causa di pericolo di innesco.

I principali fruitori delle informazioni pubblicate sono comunque le istituzioni e le organizzazioni impegnate nella campagna di lotta attiva, cui spetta l'esecuzione di specifiche azioni in funzione del grado di pericolo segnalato nel bollettino.

5.3 SCENARI PREDEFINITI

Per **area di interfaccia**, come detto, si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è **valutabile tra i 25-50 metri** ed è comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia. In generale, è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica:** interazione fra strutture antropiche ravvicinate tra loro e la vegetazione (come avviene nelle zone più periferiche Comunali sia del centro urbano che nelle zone costiere);
- **interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile (caso tipico dei villaggi);
- **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come nel caso dei parchi urbani ma non significativa per il Comune di Maracalagonis).

Sulla base della Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000), sulle ortofoto Volo Italia (scala 1:10.000) e principalmente sulla carta di Uso del Suolo Regionale (scala 1:125.000), sono state individuate le aree antropizzate (urbane e discontinue) considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione degli insediamenti e delle infrastrutture, sono state create delle aggregazioni, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa reciproca non risulti superiore ai 50 metri. Successivamente è stata tracciata, internamente a tali perimetri, una fascia di contorno (**fascia perimetrale**) **larga circa 50 m.**, per la valutazione sia della pericolosità (scenario) che delle fasi di allerta. Per calcolare il rischio all'interno della fascia perimetrale è necessario ed opportuno procedere alla stima della pericolosità.

I fattori da prendere in considerazione per determinare la classe di pericolosità sono stati i seguenti:

1. **Tipo di vegetazione:** individuata secondo le classi vegetali della Carta di Uso del Suolo;
2. **Densità della vegetazione:** ottenuta partendo dal confronto tra la Carta di Uso del Suolo e le ortofoto da satellite;
3. **Pendenza:** la pendenza del terreno individuata attraverso l'analisi delle curve di livello della carta topografica. (brusche variazioni favoriscono la propagazione dell'incendio);
4. **Tipo di contatto:** contatti senza soluzione di continuità, localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle), valutazione della pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati. Questo parametro è da individuare tramite l'ausilio delle ortofoto;
5. **Incendi pregressi:** i dati, reperiti presso il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, sono stati sovrapposti alla carta delle fasce per valutarne la distanza dagli insediamenti perimetrati.
6. **Classificazione del piano AIB:** è la classificazione contenuta nel Piano Regionale redatto ai sensi della 353/2000.

Comune di Maracalagonis
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2013

<u>Fattore</u>	<u>Criterio</u>	<u>Valore</u>
1. Vegetazione	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4
2. Densità Vegetazione	Rada	2
	Colma	4
3. Pendenza	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2
4. Contatto interfaccia	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle, nucleo circondato	4
5. Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8
6. Classificazione A.I.B.	Medio (valore per tutto il Comune di Maracalagonis) ²	

Il grado di pericolosità scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale. Questo valore attualmente viene utilizzato solo in sede di progetti di prevenzione e di mitigazione del rischio. Il Piano va costantemente aggiornato alle nuove prescrizioni/classificazioni del livello di rischio attribuite anche attraverso le revisioni annuali del Piano aib.

Gli **scenari predefiniti** sono stati perciò individuati in base al coinvolgimento o meno di strutture turistiche, oppure zone abitate, principalmente in riferimento ai possibili rischi per la popolazione.

Per determinare gli Stati di Attivazione, si è preferito, comunque, considerare tutti i fattori componenti la pericolosità elevati al valore massimo, differenziando così il tipo di SA (stato di attivazione) in base al periodo climatico (così come da norme regionali, statali, comunali), in base ai fenomeni meteorologici previsti.

Per la determinazione degli Stati di Attivazione si fa riferimento ai seguenti possibili casi:

Scenario Incendi boschivi		Stato di Attivazione/Fasi Operative
Tipo	Casi possibili/Livelli di Allerta	
Incendio	Coincide con il periodo di elevato rischio, ordinariamente dal 1 giugno al 15 ottobre; deve essere garantita la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale;	PREALLERTA
	- Fase previsionale: potenziamento delle strutture operative comunali nella giornata con “bollettino di previsione di pericolo di incendio” con livello di “Pericolosità alta”; - evento in atto: al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, secondo le comunicazioni pervenute dal COP competente;	ATTENZIONE
	- Fase previsionale: potenziamento delle strutture operative comunali nella giornata con “bollettino di previsione di pericolo di incendio” con livello di “Pericolosità estrema”; devono essere avviate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio del territorio; - evento in atto: quando l'incendio boschivo andrà ad interessare la fascia di interfaccia. In questa fase il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (COC) con le funzioni di supporto disponibili e ritenute necessarie alle eventuali attività di assistenza alla popolazione. L'attivazione del COC dovrà essere comunicata al COP, alla SOUP e alla Prefettura.	PREALLARME
	Quando l'incendio interessa direttamente una zona di interfaccia e minaccia esposti sensibili, in questo caso il COC dovrà essere attivato nel più breve tempo possibile per consentire il coordinamento degli operatori di protezione civile che dovranno essere inviati sul territorio per l'assistenza alla popolazione. L'attivazione del COC dovrà essere comunicata al COP, alla SOUP e alla Prefettura.	ALLARME
	Le fasi di preallarme ed allarme vengono disattivate dal Sindaco o suo delegato. Il C.O.C. provvederà a darne informazione alla popolazione attraverso le strutture operative e con l'impiego di veicoli di idonei megafoni, disponendo: la riapertura dei cancelli; il ripristino di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione; l'impiego dei mezzi per il rientro della popolazione; l'informazione alla popolazione ed ai mass media. Comunicazione del cessato allarme al COP, alla SOUP e alla Prefettura.	CESSATO ALLARME

Si ribadisce che il territorio comunale di Maracalagonis è stato suddiviso in 3 macro-aree che individuano rispettivamente il nucleo urbano (agro incluso), la zona collinare e la fascia costiera ed entroterra.

Le zone periferiche del nucleo urbano sono caratterizzate da bassa vegetazione ed appezzamenti di terreno ad uso agricolo. Nella fascia costiera (villaggi di Geremeas, Baccu Mandara, Torre delle Stelle) sono presenti macchia mediterranea e fitti canneti individuabili in prossimità delle zone umide, ad elevata pericolosità di incendio, come ad esempio lungo il corso del Rio Geremeas che costeggia il residence "Cala Serena" fino a sfociare in prossimità del villaggio Geremeas 2. Nell'area collinare la vegetazione è di tipo misto, inclusi alberi di alto fusto come pini, querce alternati a spazi incolti e macchia mediterranea in prossimità dei villaggi (villaggio dei Gigli, villaggio delle Rose, Baccu Curzu). In prossimità del corso del Rio Piscina Nuxedda sono presenti fitti canneti che costituiscono un pericolo rilevante sia per la propagazione degli incendi alle abitazioni ubicate in prossimità che ai veicoli in transito sulla S.S.125.

La pericolosità individuabile nelle località a quote maggiori quali monti Nieddu, Su Reu, San Pietro Paradiso sono legate alla presenza di una fitta vegetazione in prevalenza caratterizzata da corbezzolo, lecceti e mirto. I fabbricati presenti sono scarsi e la pericolosità è da attribuirsi alla percorrenza della viabilità stessa nei mesi ritenuti a rischio, ovvero nel periodo compreso tra Giugno e Settembre.

5.4 SCENARI DI EVENTO MASSIMO

L'inquadramento del territorio e delle sue caratteristiche consente di definire gli scenari di evento massimo, al fine di poter individuare le zone maggiormente esposte al rischio incendio. La previsione di un evento dannoso di elevata entità consente di pianificare tutte le azioni da mettere in campo per garantire l'incolumità e la sicurezza della popolazione.

La identificazione di uno scenario di entità massima consente inoltre di individuare in sede di pianificazione:

- Punti da presidiare o punti critici;
- Viabilità di evacuazione per raggiungere le più vicine aree di attesa;
- Viabilità di servizio ai soccorsi;
- Cancelli sulla viabilità;
- Aree di attesa, accoglienza, ammassamento soccorsi

Nel caso in oggetto, come già precisato, il territorio Comunale è stato suddiviso in tre macrozone: nucleo urbano, aree collinari, fascia costiera ed entroterra. Per ognuna di esse sono stati definiti gli scenari di entità massima che individuano gli elementi di cui sopra.

5.4.1 NUCLEO URBANO

Le criticità che riguardano il centro abitato si limitano alla presenza di terreni destinati ad uso agricolo individuabili alla periferia Nord e da alcune aree incolte periferiche ricoperte da sterpaglie. E' stato individuato uno scenario di rischio massimo caratterizzato da un possibile incendio originatosi a nord del centro abitato, nelle campagne in loc. Mureddittas ed alimentato da forte vento di maestrale (N, N-W), in grado di compromettere le abitazioni dislocate all'estrema periferia. Un altro scenario è stato definito nel caso di incendio proveniente dal fronte opposto ovvero dalla zona

destinata agli impianti sportivi. Ad entrambi gli scenari sono state associate ed individuate con tabelle alfa-numeriche le rispettive aree di ammassamento, centri di accoglienza ed aree di attesa evidenziando inoltre in ciascuna tavola dell'emergenza la viabilità per l'evacuazione e per l'accesso ai mezzi di soccorso. Resta comunque non pregiudicabile la viabilità principale e la possibilità di immediate vie di fuga. Le minacce attribuibili ad eventi di incendio di dimensioni importanti hanno una ridotta probabilità di verifica.

5.4.2 ZONA COLLINARE ED ENTROTERRA

La zona collinare che include il villaggio dei Gigli ed il Villaggio delle Rose e le località denominate "Is Piricocus" e "Baccu Curzu" è ubicata in prossimità del corso d'acqua denominato Rio Piscina Nuxedda (nel suo tratto precedente è denominato Riu longu e Rio San Basilio) il cui alveo è costeggiato da fitti canneti. Considerata l'alta propensione di questo tipo di vegetazione alla propagazione degli incendi e riscontrata la presenza di terreni incolti alternati a vegetazione del tipo macchia mediterranea, è possibile affermare che esistono degli epicentri di potenziale incendio. Sullo stesso versante sono localizzate le aree denominate Monti Nieddu e San Pietro Paradiso che presentano una più fitta e variegata vegetazione, includendo alberi di alto fusto.

Queste ultime aree sono caratterizzate da insediamenti e da una viabilità poco agevole soprattutto se percorribile in fase di emergenza. Gli scenari di rischio massimo hanno come epicentro il canneto lungo il Rio Piscina Nuxedda in prossimità del ponte di attraversamento sulla S.S.125, che si propaga sia in direzione del medesimo versante che del versante opposto compromettendo i villaggi più prossimi e la viabilità in direzione Monti Nieddu prima e San Pietro Paradiso poi. I punti critici sono ubicati in corrispondenza degli insediamenti in cui alcuni edifici risultano prossimi alla vegetazione, nello specifico internamente all'insediamento "Baccu Curzu" e internamente all'insediamento "Monti Nieddu".

5.4.3 ZONA COSTIERA

La vulnerabilità della zona costiera risulta piuttosto elevata a causa della macchia mediterranea presente nelle immediate vicinanze delle frazioni di Geremeas, Baccu Mandara e Torre delle Stelle. Sono presenti ampie aree ricoperte di vegetazione su ambo i versanti della S.P.17.

Occorre segnalare la vegetazione che costeggia il Rio Geremeas costituita in prevalenza da canneti. La pericolosità viene aggravata dalla presenza di numerosi insediamenti e dalla elevata percorrenza della viabilità specie nei mesi estivi. Uno scenario di rischio massimo ipotizza un probabile incendio originatosi a cavallo della S.P. 17 in corrispondenza dei canneti che costeggiano il rio Geremeas e/o dalle colline limitrofe, lungo il tratto compreso tra il residence Cala Serena e l'insediamento di Baccu Mandara, alimentato da vento di scirocco o libeccio (SW, SE). La presenza di numerosi insediamenti dislocati in mezzo alla vegetazione, la presenza di una significativa pendenza che favorisce la propagazione delle fiamme e la compromissione della viabilità innalzano il grado di rischio. Un punto critico

e da presidiare può essere individuato in corrispondenza del Residence Cala Serena. L'unica viabilità di evacuazione e percorribilità da parte dei mezzi di soccorso è la strada provinciale.

L'insediamento turistico di Torre delle stelle presenta particolare complessità sia dal punto di vista geografico che dal fatto che il numero dei residenti nei mesi estivi (maggiormente esposti al rischio di incendio) aumenta notevolmente rispetto agli altri periodi dell'anno.

Il propagarsi delle fiamme di un ipotetico incendio sviluppatosi internamente all'insediamento verrebbe alimentato dalla importante pendenza di cui è caratterizzato il promontorio. Sono pertanto stati identificati dei luoghi di attesa temporanea (meglio rappresentati negli allegati grafici) ubicati nei campi sportivi, e la viabilità con tutti i cancelli d'accesso in grado di fornire alla popolazione coinvolta lo strumento per salvaguardarne la incolumità.

Gli scenari di rischio identificati inquadrano in primo piano la probabile compromissione della viabilità ostacolando i percorsi e le vie di esodo verso luoghi sicuri (vedi Torre delle Stelle).

Ciò impone l'individuazione di percorsi alternativi. Per lo scenario individuato in località "SU REU" non è stato possibile identificare al di fuori della viabilità principale, aree di attesa e centri di accoglienza temporanea. Il pericolo legato al propagarsi di un incendio presenta molteplici possibilità di provenienza del fronte fuoco, strettamente connesse con la tipologia e la densità di vegetazione caratteristica del luogo.

5.5 IL POSTO DI COMANDO AVANZATO (PCA)

Il PCA viene attivato dai COP, anche sulla base delle informazioni ricevute dal DOS del CFVA e/o ROS dei VVF, negli incendi di interfaccia (incendi di "Livello V") come definiti dal presente Piano. Il PCA garantisce il coordinamento locale delle attività ed è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F ed il Sindaco del comune interessato dall'evento (o un suo delegato). Le componenti del PCA, secondo le rispettive competenze e d'intesa reciproca, dispongono lo schieramento delle forze e le azioni conseguenti.

A tale scopo i Comandi provinciali VV.F., d'intesa con il COP, dispongono, se necessario e possibile, l'invio sullo scenario di uno speciale automezzo, appositamente allestito per assicurare le comunicazioni, che ospiterà il suddetto Posto di Comando Avanzato (PCA). Il PCA viene ubicato nella località ritenuta più conveniente per il miglior coordinamento delle operazioni.

L'Ufficiale del CFVA si rapporterà con il DOS sullo scenario dell'evento e con il COP competente e assumerà tutte le iniziative in relazione all'analisi della dinamica dell'incendio e alle modalità di ottimizzazione delle forze sul campo, concordando con il funzionario dei Vigili del Fuoco, le iniziative congiunte.

Il funzionario dei VVF del PCA, avrà inoltre l'incarico di informare le FF.OO. circa l'evoluzione dell'evento e gli accadimenti e di indirizzarne l'operato per gli aspetti di controllo della viabilità e dell'ordine pubblico, anche in relazione alla strategia di spegnimento di intesa con il DOS. Delle decisioni assunte dovrà essere informato tempestivamente il COP, che a sua volta dovrà informare la SOUP.

6. ESPOSTI

6.1 ESPOSTI AL RISCHIO

E' stato predisposto l'ALLEGATO DD in cui sono riportate le strutture che, per la loro tipologia e posizione geografica nel territorio Comunale, sono sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione, e precisamente le strutture pubbliche e/o ad uso pubblico e le attività ricettive che risultano comprese all'interno della fascia di interfaccia di 50 m. Delle stesse vengono riportati gli indirizzi ed i contatti telefonici. E' necessario, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone. Sarà cura del Dirigente dei Servizi Sociali, avvalendosi anche dei dati in possesso della Dirigente dell'ufficio Anagrafe, aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.

7. EMERGENZA

7.1 AREE DI EMERGENZA

Il piano individua le aree di emergenza, ovvero luoghi in cui vengono gestite tutte le attività di soccorso, distinte in:

- Aree di ammassamento,
- Aree di attesa,
- Centri di accoglienza e ricovero.



AREE DI AMMASSAMENTO

Le aree di ammassamento sono luoghi destinate alla concentrazione di mezzi, materiale e personale necessario per le attività di soccorso, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente vicino alle aree di attesa;



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le centri di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.



CENTRI DI ACCOGLIENZA

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte (chiese, impianti sportivi indoor, scuole, palestre ecc.) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

I centri di accoglienza devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, ed è preferibile che abbiano spazi liberi nelle immediate adiacenze. I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve. Per il territorio del Comune di Maracalagonis sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa, di ammassamento ed i centri di accoglienza, differenziate/i e fruibili in funzione degli scenari di rischio individuati ed evidenziate singolarmente e suddivise nelle rispettive aree di interesse (tavole Emergenza allegate al Piano):

AT - Aree di Attesa:

- 1 Parcheggio fronte cimitero
- 2 Area verde via Lussu
- 3 Piazza Chiesa Vergine degli angeli
- 4 Area Cantina Sociale
- 5 Area Verde Via Garibaldi (Fronte impianti sportivi)
- 6 Parcheggio Impianti sportivi Via Nazionale
- 7 Calaserena Village - Parcheggio
- 8 Calaserena Village - Piazza Centrale
- 9 Geremeas - Spiaggia
- 10 Torre delle Stelle - Spiaggia
- 11 Torre delle stelle - Complesso Sportivo

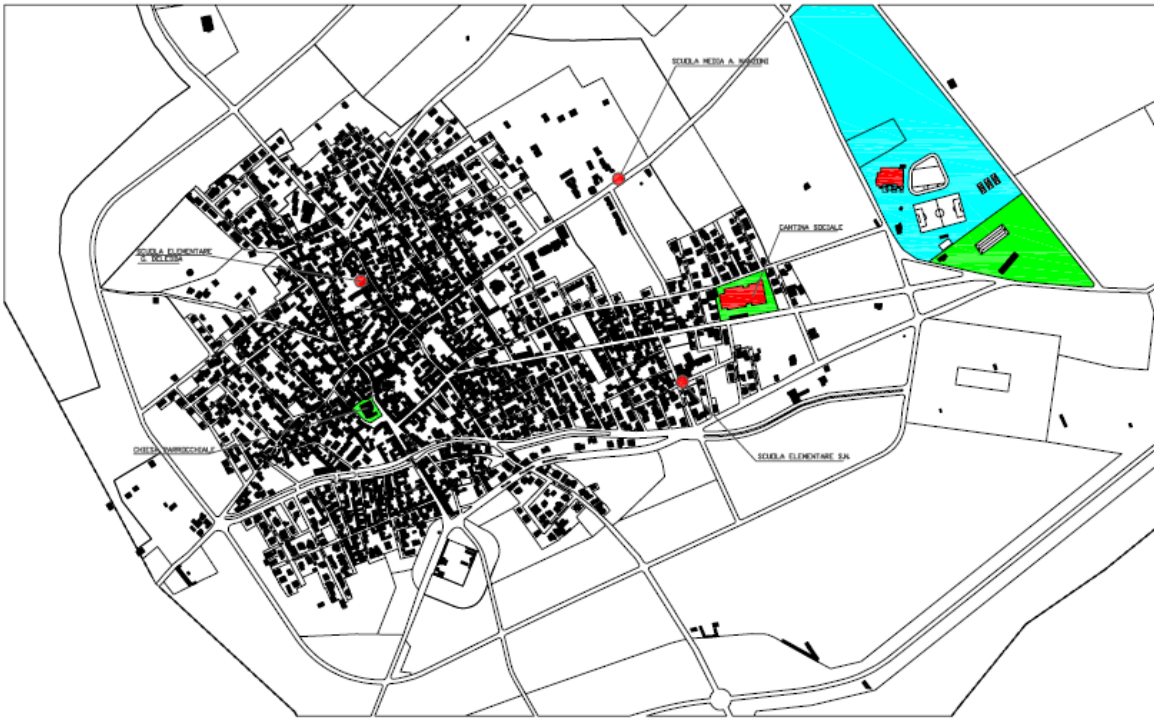
AC - Centri di accoglienza:

- 1 Chiesa vergine degli angeli
- 2 Scuola Elementare via Colombo
- 3 Istituto Comprensivo via Garibaldi
- 4 Scuola elementare primaria via D'annunzio
- 5 Impianti Sportivi traversa via Nazionale
- 6 Torre delle Stelle - Chiesa Madonna della fiducia

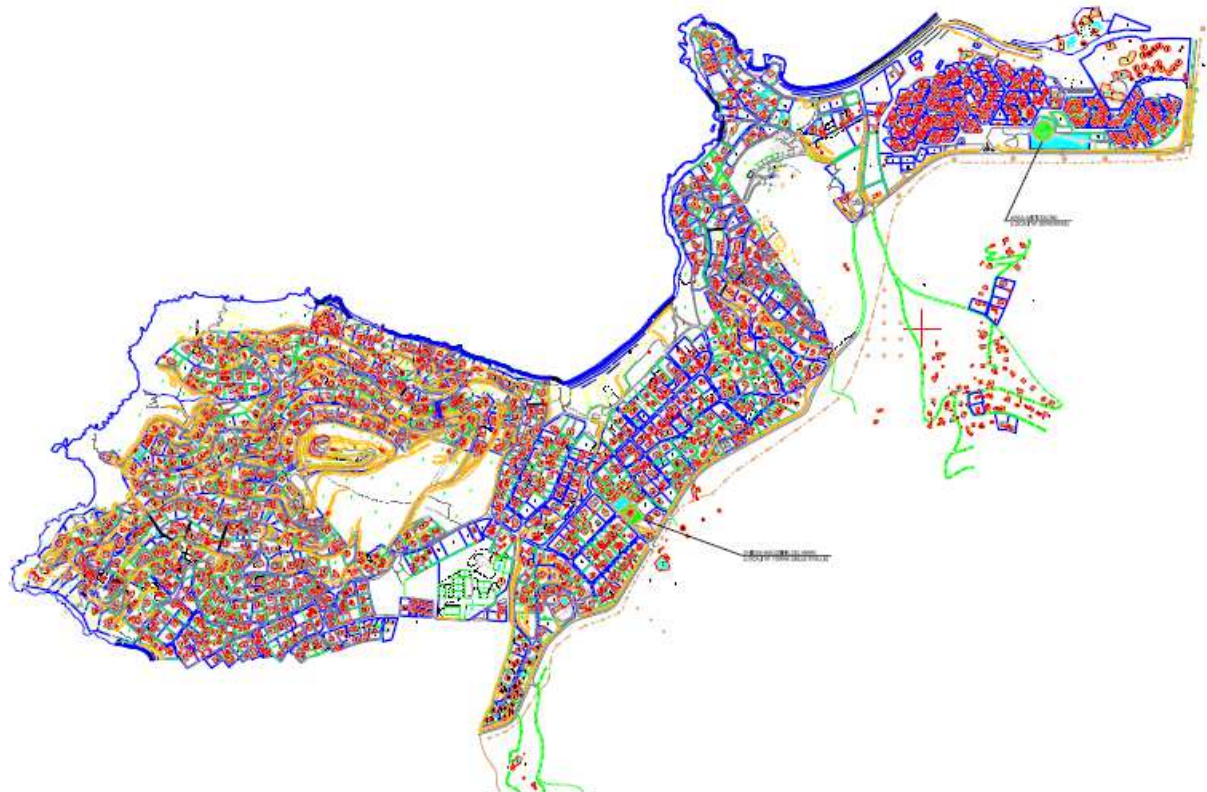
AM - Aree di ammassamento:

- 1 Impianti Sportivi traversa via Nazionale
- 2 Torre delle stelle - Piazza Chiesa Madonna della fiducia

Comune di Maracalagonis
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2013

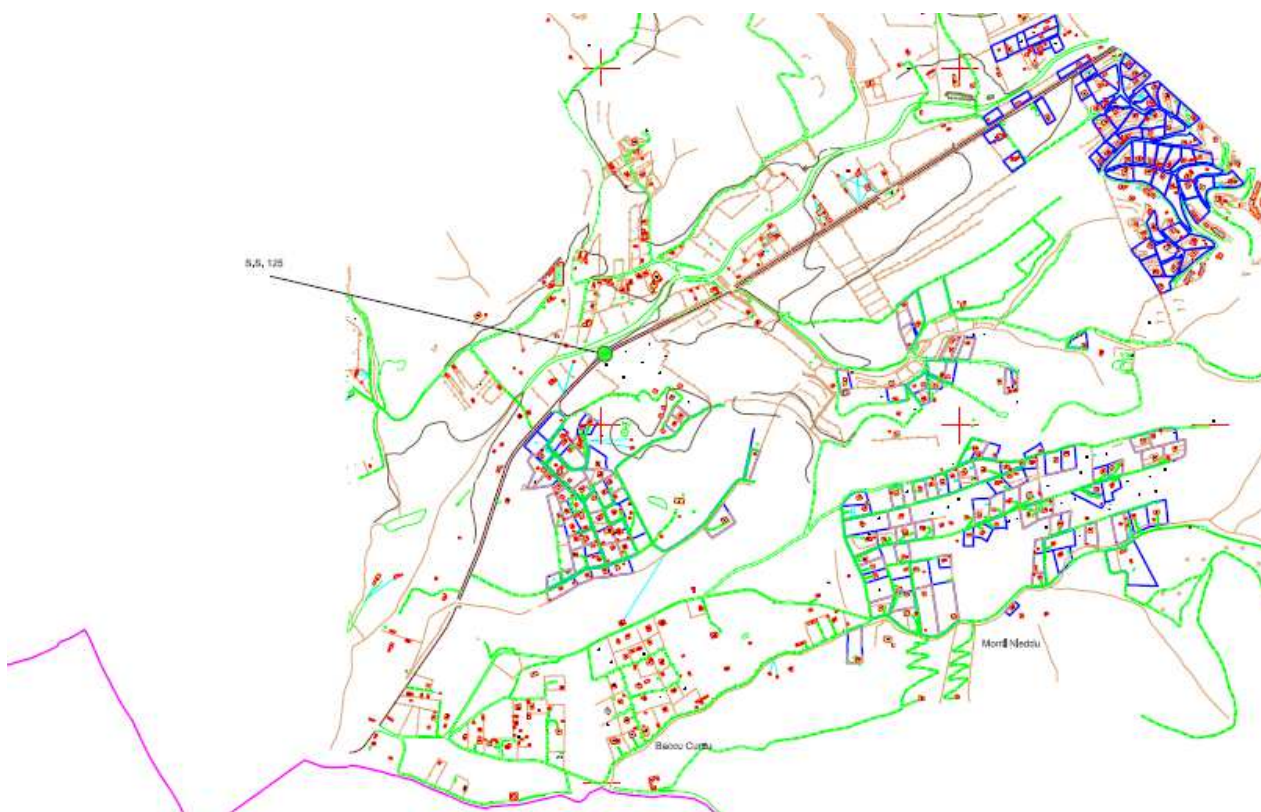


Aree di ammassamento e di attesa della popolazione, individuazione dei centri di accoglienza nel nucleo urbano (Vedi Allegati Emergenza)



Aree di ammassamento e di attesa della popolazione, individuazione dei centri di accoglienza nelle frazioni Geremeas, torre delle Stelle, Baccu Mandara

Comune di Maracalagonis
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2013



Aree di ammassamento e di attesa della popolazione, individuazione dei centri di accoglienza nelle frazioni Villaggio dei Gigli, Villaggio delle Rose, Monte Nieddu, Baccu Curzu, Is Piricocus.

Sono stati individuati inoltre nel dettaglio, in base ai suddetti criteri, i seguenti centri di accoglienza:

Denominazione	Ubicazione	Detentore/Referente	Telefono	Disponibilità accoglienza
Scuola Media Alessandro Manzoni	Maracalagonis Via Garibaldi	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	1.500
Scuola Elementare Grazia Deledda	Maracalagonis Via Colombo	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	1.500
Scuola Elementare	Maracalagonis Via D'Annunzio	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	1.500
Palazzetto dello Sport	Maracalagonis Località "Sa Mura"	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	2.000
Cantina Sociale privata	Maracalagonis Via Nazionale	Sindaco Mario Fadda	070/7856156 070/789865	3.000

Comune di Maracalagonis
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2013

Chiesa Parrocchiale	Maracalagonis Via Giovanni XXIII	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	500
Chiesa Madonna della fiducia	Torre delle Stelle Via Acquario	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	300
S.S. 125	Villaggio delle Rose	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	VARIA
	Villaggio dei Gigli	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	
	Baccu Mandara/Piscina Nuxedda	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	
	Monti Nieddu	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	
	Su Reu	Sindaco Mario Fadda	070/78501 070/7850201	
Totale				12.300

8. INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La consapevolezza e l'educazione comportamentale della popolazione nel caso del rischio incendio assume notevole importanza: una pianificazione puntuale e rigorosa non può prescindere dal coinvolgimento dei cittadini che rappresentano i principali fruitori del piano.

E' stato prodotto un apposito allegato al presente Piano (All. **IN_CC**), allo scopo di identificare in maniera diretta tutte le azioni che la popolazione dovrebbe intraprendere in caso di rischio incendio.

La divulgazione delle informazioni rientra sia nella fase di prevenzione che in quella di emergenza: ogni struttura sanitaria e scolastica, ad esempio, deve necessariamente conoscere la pianificazione Comunale e sapere quali comportamenti adottare in caso di emergenza.

Le fasi di informazione sono:

- _ Divulgazione preventiva in assenza di emergenza;
- _ Informazione in emergenza in presenza di evento in atto.

8.1 DIVULGAZIONE

Le modalità di informazione della popolazione per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, consistono nella definizione della campagna informativa.

Le metodologie sono le seguenti:

- _ Spot informativi;
- _ Partecipazione a trasmissioni TV e radio locali;
- _ Articoli su quotidiani a tiratura regionale;
- _ Incontri formativi negli istituti scolastici;
- _ Opuscoli informativi;
- _ Manifesti.

La forma più efficace è sicuramente un libretto informativo contenente prescrizioni e norme comportamentali, nonché ubicazione delle aree di emergenza e relativi percorsi di evacuazione, unitamente ad opportuna cartellonistica in modo da individuare facilmente le aree di emergenza.

8.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i diversi sistemi di allertamento previsti dal piano.

Al fine di evitare pericolose situazioni di panico tra la popolazione, sarà il responsabile del COC in collaborazione con il responsabile della protezione civile a valutare, in funzione della criticità in atto, quando e a chi indirizzare i messaggi di allerta.

L'informazione della popolazione è stata prevista nel seguente modo:

- _ utilizzo di altoparlanti montati su autovetture, che consentano di fornire informazioni sull'evento in atto e, eventualmente, semplici indicazioni sulle modalità di evacuazione e di messa in sicurezza;
- _ utilizzo di sirene;
- _ comunicati radio;
- _ comunicati internet;
- _ sms sul cellulare (in caso di campagna informativa del Comune).

Tali funzioni sono in capo al responsabile della protezione civile del Comune, in collaborazione col responsabile del volontariato.

9. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRUTTURE ORGANIZZATIVE

9.1 GENERALITA' ORGANIZZATIVE

Questa parte del piano indica gli obiettivi che la struttura Comunale di Protezione Civile deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni, al fine di fornire un'adeguata risposta al verificarsi di un evento calamitoso. Essa contiene, inoltre, la specificazione dei compiti assegnati alle singole funzioni di supporto e a tutte le strutture operative coinvolte nelle attività di emergenza.

9.2 SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il modello organizzativo regionale prevede il coinvolgimento da vari enti nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, di cui i soggetti principali sono:

- _ Protezione Civile regionale;
- _ Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- _ L'Ente Foreste della Sardegna;

I soggetti concorrenti sono invece:

- _ Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- _ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- _ Forze Armate;
- _ Forze di Polizia;
- _ Province, Comunità Montane e Comuni.

Nel caso specifico della realtà Comunale, i compiti da assolvere sono i seguenti:

- _ attuare le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni (articolo 4, comma 5, della L. 353/2000);
- _ definire il Catasto delle aree percorse da incendio (art. 10, della legge 353/2000);
- _ provvedere alla pianificazione Comunale di Protezione Civile (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3.624 del 22 ottobre 2007);
- _ a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- _ b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza Comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992 (art. 70 legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, disciplina il conferimento di funzioni e compiti agli Enti locali);

- _ c) attuazione, in ambito Comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali; b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- _d) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005; d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- _e) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali" (art. 70 legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, disciplina il conferimento di funzioni e compiti agli Enti locali).

9.3 IL VOLONTARIATO

Un ruolo fondamentale viene svolto dal volontariato comunale, costituito da squadre di lotta Comunale e da associazioni di volontariato operanti nel settore della protezione civile settore AIB. La stessa normativa incentiva e sostiene la partecipazione delle associazioni di volontariato di protezione civile in ausilio agli enti preposti alle diverse attività previste dal sistema regionale: si tratta di cittadini con adeguata formazione, che offrono le proprie competenze e il proprio tempo a favore della salvaguardia del territorio e della popolazione. Senza tale prezioso contributo il sistema di protezione civile non potrebbe esprimersi al massimo delle proprie potenzialità. Per il rischio di incendio l'impiego delle associazioni di volontariato censite in apposito albo regionale, viene attivato attraverso il funzionario della Provincia da parte del COP competente sulla base delle richieste del DOS. Le attività principali nell'ambito della protezione civile sono:

- _ Attività di supporto al servizio antincendio (AIB);
- _ Attività di supporto assistenza sanitaria e veterinaria;
- _ Attività di radiocomunicazioni;
- _ Attività di supporto e assistenza logistica.

Nel primo caso, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, lettera b), della Legge 353/2000, per gli interventi di lotta attiva le regioni si avvalgono *"del personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco"*. Nel territorio Comunale di Maracalagonis esiste una associazione iscritta all'albo regionale AIB che ha recentemente stipulato una apposita convenzione col comune di Maracalagonis ed una associazione denominata "centro subaqueo":

- _MA.SI.SE. A.R.V.P.C. Associazione regionale volontari della protezione civile onlus;
- _CENTRO SUBAQUEO (Via Maddalena, 45 09040 Maracalagonis , tel. 348 3657061) ;

E' opportuno citare anche altre associazioni di volontariato ubicate nei territori dei Comuni limitrofi:

- _ PROCIV. ARCI (347.3724160) ;
- _ N.O.S. (via Marconi, 520 Quartu S. Elena) ;
- _ P.A.F.F. (via Pizzetti, 100 Quartu S. Elena, tel. 39.329.5415655);
- _ ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATOMAESTRALE (via Cilea, 79 Quartu S. Elena, tel. 3880523961);
- _ ASSOCIAZIONE SUB SINNAI – (via San Nicolò, 4 09048 Sinnai , tel. 070 765755).

9.4 FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il Piano prevede le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti telefonici e fax e mail, sia con la Regione e con la Prefettura – UTG per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, Comuni limitrofi, per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale giungano in tempo reale al sindaco. A tal fine si farà riferimento alla associazione di volontariato MA.SI.SE convenzionata col Comune ed alla **Stazione dei Carabinieri** (*Comando Stazione Maracalagonis* V. Rinascita, 24 – tel. 070789022) presente sul territorio Comunale.

9.5 PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

A seguito dell'allertamento nella fase di attenzione, il Sindaco o un suo delegato attiva il Presidio Operativo convocando la funzione tecnica di pianificazione e valutazione per garantire un rapporto costante con la Regione e con la Prefettura – UTG, un adeguato rapporto con la polizia municipale, e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. In caso di pericolosità alta o estrema il Comune provvede ad integrare il suo Presidio Operativo, secondo quanto già definito in fase preliminare di pianificazione con il Corpo Forestale e di V.A.. Una volta attivato dovrà comunicarlo al COP competente (dove ci sono i referenti del CVFA, EFS, VVF, Provincia), alla SOUP e alla Prefettura competente. Il presidio dovrà essere costituito da almeno una unità in h24, responsabile della valutazione tecnica di valutazione e pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax ed un computer.

9.6 COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

Al verificarsi di una situazione di emergenza sul territorio comunale ovvero, per gli interventi prevedibili, già dalla fase di preallarme, il Sindaco per l'espletamento delle sue funzioni di direzione e coordinamento, attiverà il centro operativo comunale (COC), ubicato presso la sede comunale (Via Nazionale, 49), che si compone di una area strategico- decisionale e di una sala operativa strutturata secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

GESTIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C)		
Responsabili delle Attività di Protezione Civile		
Sala Operativa ➤ Sede: Comune di Maracalagonis ➤ Sindaco Mario Fadda; ente di appartenenza Maracalagonis, via Nazionale, 49 tel 070.7850201 – E-mail: mario.fadda@comune.maracalagonis.ca.it		
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	Funzione 4 Materiali e Mezzi	Funzione 7 Strutture Operative locali - Viabilità
Funzione 2 Sanità - Assistenza Sociale e Veterinaria	Funzione 5 Servizi essenziali ed attività Scolastica	Funzione 8 Telecomunicazioni
Funzione 3 Volontariato	Funzione 6 Censimento danni, persone e cose	Funzione 9 Assistenza alla popolazione

I referenti di queste ultime, in costante coordinamento tra di loro, forniranno, distintamente per settori di attività e di intervento, le risposte operative indicate nel presente piano. I nominativi, gli indirizzi e i numeri telefonici di reperibilità degli amministratori e dei dipendenti comunali nonché dei referenti delle funzioni di supporto sono di seguito elencati:

9.6.1 RESPONSABILI FUNZIONI DI SUPPORTO

Funzione 1 - Tecnico e Pianificazione

- Ing. Davide Casu, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850219,
E-mail: davide.casu@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 2 - Sanità - Assistenza Sociale e Veterinaria

- Responsabile del Servizio Giuridico Sociale, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis , tel. 070.7850220,
E-mail: serviziogiuridicosociale@pec.comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 3 – Volontariato

- MA.SI.SE , Ente di appartenenza: Volontari della protezione civile, sede: Comune di Sinnai, via Caravaggio,
tel. 070.767778 , E-mail: masise@tiscali.it

Funzione 4 - Materiali e Mezzi

- P. Ed. Mauro Etzi, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850224,
E-mail: mauro.etzi@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 5 - Servizi essenziali - Attività scolastica

➤ Ing. Davide Casu, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850219,

E-mail: davide.casu@comune.maracalagonis.ca.it

➤ Dott.ssa Annamaria Maullu, Istituto Comprensivo Statale, Comune Maracalagonis, tel. 070.789031,

E-mail: camm07700p@istruzione.it

Funzione 6 - Censimento danni

➤ Ing. Davide Casu, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis , tel. 070.7850219,

E-mail: davide.casu@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 7 - Strutture Operative – Viabilità

➤ P. Ed. Mauro Etzi, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850224,

E-mail: mauro.etzi@comune.maracalagonis.ca.it

➤ Comando Vigili Urbani, Resp. Servizio I.D. Gino Vacca, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel.070.7850231, E-mail: gino.vacca@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 8 - Telecomunicazioni

➤ Ing. Davide Casu , Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis , tel. 070.7850219,

E-mail: davide.casu@comune.maracalagonis.ca.it

➤ Comando Vigili Urbani, Resp. Servizio I.D. Gino Vacca, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel.070.7850231, E-mail: gino.vacca@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 9 - Assistenza alla popolazione

➤ Responsabile del Servizio Giuridico Sociale, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis , tel. 070.7850220, E-mail: serviziogiuridicosociale@pec.comune.maracalagonis.ca.it

➤ MA.SI.SE , Ente di appartenenza: Volontari della protezione civile, sede: Comune di Sinnai, via Caravaggio, tel. 070.767778 , E-mail: masise@tiscali.it

➤ Comando Provinciale Vigili del Fuoco, sede: Viale Marconi – CA, tel. 070.4749364, E-mail: vcomca01@interbusiness.it

➤ Comando Vigili Urbani, Resp. Servizio I.D. Gino Vacca, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel.070.7850231, E-mail: gino.vacca@comune.maracalagonis.ca.it

9.7 PRESIDIO TERRITORIALE

Vista la complessità del sistema territoriale di Maracalagonis, e considerata la presenza di potenziali focolai di incendio distribuiti prevalentemente nell'entroterra e nelle fasce costiere, un monitoraggio continuo e mirato delle aree più a rischio diviene di fondamentale importanza. Gran parte dell'extraurbano, come già considerato, non contiene aree sicure dal rischio incendio, comportando la necessità di assicurare l'incolumità della popolazione tramite un presidio sul territorio: l'obiettivo principale è dunque l'immediata segnalazione di eventuali focolai tale da consentire un repentino intervento di spegnimento del fuoco e di evacuazione assistita della popolazione. Tale ruolo prioritario viene svolto dalle squadre di volontari che vengono coordinate dal responsabile del presidio stesso (comandante polizia municipale/responsabile ufficio tecnico): a tal fine è stata stipulata una convenzione con la associazione MA.SI.SE. presente nel territorio, al fine innanzitutto di fornire un servizio di controllo e difesa del territorio attraverso attività di prevenzione e lotta antincendio prima e successivamente col soccorso alla popolazione colpita da eventi fronteggiabili in via ordinaria. Si prevede la possibilità di allestire un tavolo tecnico col coinvolgimento della associazione interessata anche al fine di scambiare utili informazioni sul territorio e sulle garanzie di copertura delle aree più a rischio. L'attività di perlustrazione avverrà tramite postazioni di avvistamento e pattugliamenti sul territorio. La base di partenza per il monitoraggio sono i punti critici indicati in cartografia, corrispondenti ai seguenti luoghi:

- _ Cala serena village
- _ Località Baccu Curzu;
- _ Foresta Minniminni/Su Reu;

Il Presidio Territoriale è composto dai referenti di CVFA, EFS, Volontari, Barracelli, Provincia, Genio Civile.

9.8 SALVAGUARDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Nella fase di preallarme, la popolazione presente nella zona di pericolo, opportunamente informata, dovrà prepararsi ad abbandonare le proprie abitazioni. In caso di passaggio alla successiva fase di allarme essa, invece, dovrà allontanarsi dalla zona a rischio e raggiungere l'area di attesa più vicina.

Le componenti socio-sanitarie operanti in ambito locale (Misericordia, organizzazioni di volontariato ecc.) sotto il coordinamento dei referenti delle funzioni di supporto n. 2 (sanità e assistenza sociale), n. 5 (servizi essenziali e attività scolastica) e n. 9 (assistenza alla popolazione), cureranno l'attuazione dei piani di evacuazione delle abitazioni dei soggetti non autosufficienti, delle scuole e delle case di riposo ubicate nelle aree interessate dall'emergenza. In allegato al piano (**ALL. IN_CC**) è stato predisposto un opuscolo contenente le informazioni comportamentali utili alla popolazione per far fronte al verificarsi di un incendio.

La struttura Comunale provvederà nel periodo ordinario ad informare periodicamente i cittadini con particolare riferimento a coloro che vivono e lavorano in zone considerate a rischio – sulle caratteristiche dei pericoli che gravano sul territorio, sui principali contenuti del piano comunale, sui comportamenti da assumere prima, durante e dopo l'evento nonché sui mezzi e le modalità con cui verranno diffuse le informazioni e diramati gli allarmi. Tutte le informazioni

verranno trasmesse ai referenti/presidenti dei condomini dei villaggi di Geremeas Country club (dott.ssa Silvia Gaspa: 070.6021201, 328.0468386 e-mail: silvia.gaspa@enas.sardegna.it), Geremeas 2 (Sig. Runchina tel. 339.3030798) e Torre delle Stelle (Geom. Diego Arca tel./fax 070.786508, cell. 337.815556) che si occuperanno di divulgarle alla popolazione di competenza territoriale. Particolare cura dovrà essere prestata al fine di garantire un costante aggiornamento dei nominativi dei referenti.

Nella fase di emergenza (di attenzione, preallarme e allarme), la struttura assicurerà l'espletamento della cosiddetta attività di comunicazione in tempo di crisi, volta ad informare la popolazione sugli eventi in corso, sui provvedimenti adottati e sulle eventuali, ulteriori azioni da intraprendere a fini di autoprotezione, con l'obiettivo di fondo di assicurare i cittadini e di evitare l'insorgere del panico. Gli avvisi saranno diramati, secondo le circostanze del caso concreto, attraverso le locali stazioni radio-televisive, mediante altoparlanti collocati su autovetture ovvero "porta a porta".

9.9 ASPETTI FUNZIONALI

9.9.1 SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Nella fase di allarme, la struttura comunale garantirà la necessaria assistenza alle aziende ubicate nelle aree a rischio ai fini dell'attuazione dei piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei prodotti stoccati.

La struttura medesima provvederà, per quanto di sua competenza, a favorire la ripresa delle attività produttive e commerciali nell'area colpita, anche mediante un tempestivo ripristino della viabilità, delle comunicazioni e degli altri servizi essenziali.

9.9.2 RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Al fine di regolamentare i flussi di traffico lungo la rete viaria e le modalità di accesso ai mezzi di soccorso alla zona interessata dall'emergenza, saranno predisposti appositi "cancelli" d'ingresso/accesso, cioè dei posti di blocco che impediscano il transito a persone non autorizzate. L'attuazione delle misure in questione è affidata al responsabile della funzione di supporto n. 7 (strutture operative locali e viabilità).

La struttura Comunale favorirà, inoltre, già nella fase di prima emergenza, la riattivazione dei trasporti terrestri, aerei, anche ai fini dell'approvvigionamento delle materie prime e delle risorse strategiche.

9.9.3 FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il referente della funzione di supporto n. 8 (telecomunicazioni) assicurerà, in caso di interruzioni o malfunzionamenti delle reti telefoniche e degli altri canali ordinari, i collegamenti tra il COC, le varie componenti del Servizio Nazionale e le squadre d'intervento dislocate sul territorio, mediante l'attivazione del sistema alternativo di comunicazioni di emergenza.

La struttura Comunale favorirà, inoltre, per quanto possibile, il tempestivo ripristino della piena funzionalità delle reti di telecomunicazione, offrendo la più ampia collaborazione agli enti gestori delle stesse.

9.9.4 FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI

Il responsabile della funzione di supporto n. 5 (servizi essenziali e attività scolastica) contribuirà ad assicurare, nelle fasi che precedono il verificarsi di un evento prevedibile, la messa in sicurezza delle reti erogatrici di servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, ecc), garantendo la massima collaborazione al personale dei relativi soggetti gestori nell'attuazione dei piani particolareggiati dagli stessi elaborati. Analogamente dovrà provvedersi, nel periodo post-evento, per le operazioni di verifica e ripristino della funzionalità delle reti, che dovranno essere espletate con la massima tempestività.

9.9.5 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Il referente della funzione di supporto n. 6 (censimento dei danni) disporrà, nel periodo ordinario, l'attività di rilevazione dei beni mobili e immobili di rilievo storico-artistico ubicati nelle zone a rischio. Nelle fasi di preallarme e allarme, egli organizzerà l'attuazione di interventi di messa in sicurezza degli stessi, tra cui il trasferimento dei beni mobili in locali più sicuri. Tali attività saranno svolte con la collaborazione e la consulenza degli uffici della Soprintendenza competente per territorio.

9.9.6 MODULISTICA DELL'INTERVENTO

Le comunicazioni di emergenza e la raccolta dei dati d'interesse (tra cui quella dei danni causati dall'evento calamitoso) saranno effettuate mediante l'impiego dei moduli allegati al presente piano (ALL. Relazione Generale – Gen_AA - pagg. 19-22).

9.9.7 RELAZIONE GIORNALIERA

Il Sindaco predisporrà, in emergenza, un aggiornamento quotidiano della situazione, comprendente le attività svolte nelle ultime 24 ore, da diramare ai principali interlocutori istituzionali (Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, ecc.) e, tramite i mass-media locali, ai cittadini. A tale ultimo proposito, la relazione giornaliera conterrà anche notizie sull'evolversi della situazione di emergenza e sulle conseguenti misure di autoprotezione da adottare. Il Sindaco valuterà, inoltre, la possibilità di indire, a beneficio degli organi di informazione, periodiche conferenze stampa.

9.9.8 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA

Il referente della funzione di supporto n. 8 (telecomunicazioni) provvederà, appena possibile, al ripristino delle comunicazioni con i principali interlocutori istituzionali nel settore della protezione civile (Regione, Provincia, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, ecc.), anche avvalendosi dei collegamenti alternativi predisposti a cura delle associazioni dei radioamatori. Qualora la sede del COC non fosse ritenuta più agibile ovvero venisse a trovarsi, per effetto di fattori sopravvenuti, in zona esposta a rischio, verrà comunicato tempestivamente l'ubicazione della nuova sede. Al fine di garantire, in situazioni di emergenza, la continuità amministrativa, il Sindaco – sulla base di quanto

tempestivamente segnalato dal referente della funzione di supporto n. 6 (censimento dei danni) – individuerà al più presto una sede alternativa per gli uffici comunali. Analogamente provvederà, d'intesa con i rispettivi dirigenti, per gli uffici appartenenti ad altre istituzioni pubbliche presenti sul territorio, assegnando la priorità a quelli aventi competenze in materia di protezione civile, di assistenza sanitaria, ecc.. Ciascuna pubblica amministrazione sarà tenuta, nei limiti delle proprie attribuzioni, a garantire al Sindaco il necessario supporto nell'espletamento delle attività di emergenza.

10. STRUTTURA DEL PIANO

10.1 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Al fine di garantire in ogni momento la piena funzionalità, il presente piano dovrà essere costantemente aggiornato e sottoposto a verifiche di efficacia. Nel periodo ordinario, i referenti delle funzioni di supporto ne dovranno, per quanto di rispettiva competenza, curare l'aggiornamento. Tale attività dovrà essere svolta, oltre che in occasione di eventi particolarmente significativi (eventuali mutamenti dell'assetto urbanistico del territorio e, quindi, degli scenari di rischio, realizzazione, modifica o eliminazione di infrastrutture d'interesse, ecc.), anche a seguito di variazioni di apparente minore rilievo (acquisizione di nuove risorse, sopravvenuta indisponibilità di persone o mezzi, cambi d'indirizzo o di numero di telefono, ecc.), la cui conoscenza potrebbe, comunque, rilevarsi d'importanza fondamentale in situazione di emergenza. Al fine di saggiare la funzionalità delle procedure definite nel piano saranno, inoltre, organizzate esercitazioni, con frequenza almeno annuale. Il loro svolgimento dovrà interessare, oltre all'intera struttura Comunale, anche le altre componenti del Servizio nazionale (con particolare riferimento alle organizzazioni di volontariato) ed i cittadini residenti negli scenari ipotizzati.

11. MODELLO DI INTERVENTO

11.1 SISTEMA DI COMANDO E DI CONTROLLO

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assumerà la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, provvedendo agli interventi necessari. Egli (o un suo delegato), inoltre, ne informerà tempestivamente il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia e il Prefetto. Qualora la calamità non possa essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiederà al Presidente della Regione l'intervento di altre forze e strutture e, se del caso, interesserà il Prefetto ai fini del coinvolgimento delle Forze di Polizia e delle Forze armate. Per l'esercizio di tali competenze il Sindaco si avvarrà del centro operativo comunale (COC), che si compone, fra l'altro, di una sala operativa strutturata secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

- 1) attività tecnico – scientifica e pianificazione;
- 2) sanità e assistenza sociale;
- 3) volontariato;
- 4) materiali e mezzi;
- 5) servizi essenziali e attività scolastica;
- 6) censimento di danni;
- 7) strutture operative locali e viabilità;
- 8) telecomunicazioni;
- 9) assistenza alla popolazione.

Le funzioni di supporto sono affidate alla responsabilità di referenti, come indicati precedentemente, i quali assicureranno una pronta e costante reperibilità. I referenti dovranno, in particolare, curare i rapporti tra il Comune e le altre componenti del Servizio nazionale di protezione civile nonché gli altri soggetti pubblici e privati destinatari di specifiche attribuzioni nel settore di attività o che, comunque, sono in grado di offrire collaborazione ai fini dell'attuazione delle iniziative di competenza. I loro compiti sono analiticamente illustrati di seguito:

1) attività tecnico – scientifica e pianificazione

Il referente mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche, al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede, inoltre, a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio "a vista".

2) sanità e assistenza sociale

Il referente mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali – aziende sanitarie, croce rossa, volontariato socio-sanitario per stabilire, di comune di concerto, il contributo che ciascuna di esse è in grado di offrire in caso di emergenza e le procedure di attivazione della collaborazione medesima. Organizza, altresì, un'adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3) volontariato

Il referente redige un quadro sinottico delle risorse – mezzi, uomini, professionalità – disponibili sul territorio, al fine di coordinare le attività dei volontari con quelle svolte dalle altre strutture operative. Promuove, inoltre, lo svolgimento di periodiche esercitazioni.

4) materiali e mezzi:

Il referente censisce i materiali e mezzi resi disponibili da Enti locali, organizzazioni di volontariato, privati e altre amministrazioni presenti sul territorio.

5) servizi essenziali e attività scolastica

Il referente mantiene i contatti con i soggetti erogatori dei servizi – aziende fornitrici di energia elettrica, gas e acqua potabile – e acquisisce notizie sull'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità dell'erogazione dei

servizi e la sicurezza delle reti medesime. Verifica, inoltre, l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole ubicate in aree a rischio.

6) censimento di danni

Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento calamitoso, effettueranno il censimento dei danni. A tal fine chiede la collaborazione del reparto dei Vigili del fuoco territorialmente competente.

7) strutture operative locali e viabilità

Il referente si rapporta con i comandi delle Forze di polizia, con il reparto dei vigili del fuoco competente per territorio e con le associazioni di volontariato maggiormente impegnate in compiti operativi, al fine di stabilire modalità e procedure d'intervento. Redige il piano di viabilità individuando i cosiddetti cancelli e le vie d'esodo, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare e il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate nonché alla sorveglianza degli edifici evacuati.

8) telecomunicazioni

Il referente, di concerto con i responsabili delle aziende erogatrici dei servizi di telecomunicazioni e le associazioni dei radioamatori, coordina le attività dirette a predisporre e garantire la funzionalità di un sistema di comunicazioni alternative di emergenza.

9) assistenza alla popolazione

Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che, in caso di evacuazione, avranno bisogno di un alloggio presso i centri di accoglienza e coloro che, invece, usufruiranno di una seconda casa o saranno ospitati presso altre famiglie.

11.2 ATTIVAZIONE DELLE FUNZIONI SPECIFICHE – SCENARI DI RISCHIO

COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Questa parte del piano illustra le risposte che il sistema Comunale di Protezione Civile è chiamato a fornire, attraverso le funzioni di supporto, in corrispondenza delle fasi operative di pre-allerta, attenzione, preallarme e allarme, coincidenti con i livelli di allerta in precedenza individuati. Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche sulla base delle comunicazioni ricevute dal C.O.P di Cagliari. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto il Sindaco disporrà dell'intera struttura Comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L.225/92) presenti in territorio Comunale. A tal fine viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura avrà una

configurazione iniziale minima – un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura Comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione – per poi assumere una composizione più articolata in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza.

Occorre distinguere due fasi/processi :

- A) Preventiva/previsionale (periodo ordinario o tempo di pace)
- B) Operativo/emergenziale caratterizzato da un evento in corso

La prima fase include tutte le funzioni utili ad affrontare l'evento calamitoso attraverso l'organizzazione e gestione delle attività di monitoraggio e potenziamento di tutte le strutture impegnate nell'apparato di lotta sul territorio relative agli scenari di rischio possibili, come nel caso di dichiarazione di giornata ad elevato pericolo di incendio. Ogni azione va presupposta nell'ottica di concertazione attraverso la UOC del CVFA locale competente nel territorio. La fase operativa/emergenziale caratterizzata da un evento in corso prevede azioni differenziate a seconda del livello di pericolosità dell'incendio, affidate alle varie figure coinvolte come specificato nell'allegato IN_BB al piano: "Modello di intervento per rischio specifico (incendio)".

12. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

12.1 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Poiché il piano costituisce un punto di partenza verso un nuovo modo di pianificare le emergenze condiviso a livello nazionale, è opportuno che l'aggiornamento possa avvenire in maniera costante sia per ricomprendere nuove criticità e/o scenari osservati, sia per introdurre elementi di dettaglio alle azioni che caratterizzano il modello di intervento in seguito agli scenari di rischio osservati sul campo ed in continua evoluzione.